



COMUNE DI ARQUATA DEL TRONTO

COPIA

DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE

Numero 29 Del 22-06-2017

Oggetto: Approvazione Carta dei Valori e della qualità per la rivitalizzazione dei centri colpiti dagli eventi sismici in area protetta.

L'anno duemiladiciassette il giorno ventidue del mese di giugno alle ore 17:45, nella solita sala delle adunanze consiliari del Comune suddetto.

Alla Prima convocazione in sessione Straord.urgenza è stata partecipata ai signori consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale in seduta Pubblica

PETRUCCI ALEANDRO	P	DE SANTIS MAURO	P
FRANCHI MICHELE	P	CAMACCI BERARDINO	P
ONESI SANDRO	P	PALA DOMENICO	P
PACI ANDREA	P	GABRIELLI LEONARDO	P
PACI MAURIZIO	P	SBERNOLA SABRINA	P
DE MARCO PIERGIORGIO	P		

Assiste il Segretario Dr.ssa MITA MARIA TERESA

Totali presenti n. 11

Totale assenti n. 0.

Assume la presidenza PETRUCCI ALEANDRO nella sua qualità di SINDACO e constatata la legalità dell'adunanza dichiara aperta la seduta e pone in discussione la pratica segnata all'Ordine del Giorno.

OGGETTO : APPROVAZIONE DELLA “CARTA DEI VALORI E DELLE QUALITA’ PER LA RIVITALIZZAZIONE DEI CENTRI COLPITI DAGLI EVENTI SISMICI IN AREA PROTETTA”

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso

che in data 20 aprile 2017 il Ministro Gian Luca Galletti, presso il Ministero dell’Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, ha illustrato al Sindaco del Comune di Arquata del Tronto e al Sindaco del Comune di Accumoli la proposta di adesione e di sottoscrizione da parte dei due Comuni della “**Carta dei Valori e della qualità per la rivitalizzazione dei Centri colpiti dagli eventi sismici in area protetta**”, nei quali sono ricompresi i territori dei predetti Comuni, che il contenuto della predetta Carta, come comunicato dal Ministro Galletti, è stata precedentemente condivisa con il Commissario Straordinario nominato dal Governo per la ricostruzione Vasco Errani,

Viste le gravissime emergenze conseguenti ai ripetuti eventi sismici che nel 2016 e 2017 hanno duramente colpito il territorio del Comune di Arquata del Tronto ricompreso nell’ambito del **Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, ravvisata l’urgenza di dare al più presto avvio** ad un processo di rivitalizzazione e di rilancio sociale ed economico del territorio comunale danneggiato,

ravvisata la necessità di coinvolgere tutti i soggetti, istituzionali e non a fornire ciascuno il proprio contributo affinché le significative risorse di questa parte di territorio montano devastato dal sisma possano tornare presto ad essere, o meglio, divenire ex novo, motore dello sviluppo locale,

atteso che l’Amministrazione e la popolazione sono desiderosi di restituire al proprio territorio colpito dal sisma la originaria identità culturale e che intendono operare in maniera condivisa con l’obiettivo di restare nella propria terra e partecipare attivamente alla sua rinascita,

atteso che l’azione complessiva di rilancio del territorio comunale colpito dovrà necessariamente passare attraverso **una visione condivisa e un’azione partecipata** in termini di qualità, di crescita sociale, culturale ed economica in grado di favorire nuovo sviluppo fondato sulla tutela dell’integrità ambientale, la valorizzazione della montagna, il rilancio dell’agricoltura, della filiera delle produzioni tipiche, del commercio e dell’artigianato,

atteso che preventivamente alla adozione di qualsiasi tipo di intervento, si dovrà individuare la vocazione del territorio, al fine di attivare un processo di ricostruzione utile ad innescare economie forti e durature,

atteso che **il processo di ricostruzione del territorio comunale** potrà divenire, in continuità con il realizzato modello pilota realizzato negli anni passati con successo nel Comune di Santo Stefano di Sessanio, **anch’esso situato all’interno del Parco Nazionale del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, il laboratorio** dove dare corpo a modelli innovativi per la prevenzione e la rivitalizzazione post-sismica dei territori in area protetta,

atteso che la partecipazione diretta della società locale alla formazione delle decisioni che attengono alla fase della ricostruzione debba essere alla base della futura pianificazione, dovrà incidere in via diretta sulla formazione delle decisioni e avrà carattere di continuità e non di occasionalità,

tenuto conto della volontà di avviare il processo di ricostruzione del territorio danneggiato ispirandosi ai valori della Carta e che il mantenimento e la valorizzazione degli stessi rappresentano non solo una esigenza etica, ma **una condizione fondante** per la rivitalizzazione e la crescita sociale ed economica del territorio devastato dagli eventi sismici,

Udito il Sindaco il quale comunica ai Consiglieri che dopo il rinvio dello scorso Consiglio Comunale si è tenuto un incontro di approfondimento su questo punto all'ordine del giorno con un rappresentante del Ministero dell'ambiente, nel quale si è chiarito che il presente atto rappresenta un impegno etico del Consiglio e della popolazione che vincola l'amministrazione comunale nei confronti della popolazione con la quale sarà necessario avviare un processo partecipato delle scelte sulla ricostruzione;

Udito il Consigliere Pala il quale annuncia il suo voto contrario sulla base della sua esperienza di rapporti con i due Parchi dei Sibillini e dei Monti della Laga in cui è incluso la quasi totalità del territorio del Comune di Arquata del Tronto; egli ritiene che siano già troppi i vincoli esistenti e che del modo di lavorare dei Parchi non si fida più;

tanto premesso

esaminato il contenuto della "Carta dei Valori e della qualità per la rivitalizzazione dei Centri colpiti dagli eventi sismici in area protetta", che si allega alla presente Delibera e ne forma parte integrante,

preso atto che trattandosi di mero atto di indirizzo non viene reso il parere di regolarità contabile, ma unicamente quello tecnico espresso dal responsabile del servizio tecnico di cui all'art. 49 del D.Lgs n. 267/2000,

Il Sindaco legge per esteso la Carta dei Valori e comunica che la stessa, proposta dal Ministro dell'Ambiente, On. Gian Luca Galletti, e approvata dal Commissario Straordinario per la ricostruzione Vasco Errani verrà congiuntamente con i medesimi sottoscritta in occasione di un prossimo incontro pubblico con la popolazione del Comune di Arquata del Tronto, che sarà chiamata a dividerne il contenuto.

Visti gli artt. 30 e 42 lett.c) del D.Lgs 267/2000, per quanto applicabili in analogia alla presente fattispecie,

Visto lo Statuto Comunale,

con voti favorevoli n.9, astenuti n.1 (Sbernola), contrari n.1 (Pala) espressi dal Consiglio Comunale nelle forme di legge

DELIBERA

1. Di approvare la "Carta dei Valori e della qualità per la rivitalizzazione dei centri colpiti dagli eventi sismici in area protetta", il cui testo integrale è allegato alla presente deliberazione;
2. Autorizza il Sindaco a sottoscrivere la predetta Carta con il Ministro dell' Ambiente , della Tutela del Territorio e del Mare e con il Commissario Straordinario Vasco Errani.

CARTA DEI VALORI E DELLE QUALITA' PER LA RIVITALIZZAZIONE DEI CENTRI COLPITI DAGLI EVENTI SISMICI IN AREA PROTETTA

Premessa

Viste le emergenze conseguenti ai gravissimi eventi sismici che nel 2016 e 2017 hanno ripetutamente e duramente colpito i territori dell'Appennino centrale, in particolare **i Comuni di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto**, ricompresi nell'ambito del **Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e del Parco Nazionale dei Monti Sibillini**.

Tenuto conto della comune consapevolezza di dover unire le forze per dare avvio ad un processo di rivitalizzazione e di rilancio sociale ed economico dei territori danneggiati, che sollecita tutti i soggetti coinvolti a fornire ciascuno il proprio contributo affinché le straordinarie risorse di questa parte del territorio montano devastato dal sisma possano tornare presto ad essere, o meglio, divenire ex novo, motore dello sviluppo locale.

Atteso che gli attori coinvolti sono desiderosi di restituire a ciascuno dei centri colpiti dal sisma la originaria identità culturale, rinsaldando nelle comunità residenti e soprattutto nelle **giovani generazioni** - consapevoli del potenziale che il territorio esprime - l'utopia necessaria secondo la quale è possibile restare nella propria terra, partecipare attivamente alla sua rinascita e vivervi un destino non scontato,

Convinti che l'azione complessiva di rilancio dei territori colpiti dovrà necessariamente passare attraverso **una visione condivisa e un'azione partecipata** in termini di qualità, di crescita sociale, culturale ed economica in grado di favorire nuovo sviluppo fondato sulla tutela dell'integrità ambientale, la valorizzazione della montagna, il rilancio dell'agricoltura, della filiera delle produzioni tipiche, del commercio e dell'artigianato.

Convinti che preventivamente alla adozione di qualsiasi tipo di intervento, si dovranno individuare le vocazioni dei territori, conoscendone i valori, attivare processi compatibili per ciascun contesto, nella consapevolezza che non tutti i centri abitati sono dotati delle medesime potenzialità ma ciascuno può contribuire ad innescare economie forti e durature all'interno di un reticolo dove esprimere la propria originaria e connaturata vocazione.

Riconosciuto l'importante ruolo del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga e del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, che hanno svolto e svolgeranno in futuro nelle aree di loro competenza per favorire la tutela dei valori naturali e ambientali, nonché storici e culturali, antropologici e tradizionali dell'area protetta, in linea con quanto dettato dai rispettivi Piani del Parco.

Atteso che **il territorio dei due grandi Parchi dell'Appennino** potrà divenire, in continuità con il realizzato modello pilota di Santo Stefano di Sessanio, **il laboratorio** dove dare corpo a modelli innovativi per la prevenzione e la rivitalizzazione post-sismica in area protetta.

Atteso che al conseguimento dei richiamati obiettivi le parti intendono pervenire, attraverso la condivisione di un "**patto etico**" che innova i rapporti tra i diversi soggetti coinvolti nel processo di ricostruzione e che vede materialmente tutti a diverso titolo impegnati a realizzare un programma condiviso di sviluppo sostenibile dei territori colpiti nell'ambito delle aree protette.

Convinti che la partecipazione diretta della società locale alla formazione delle decisioni che attengono alla fase della ricostruzione debba essere alla base della futura pianificazione, non sarà limitata agli aspetti della consultazione e dell'informazione, ma dovrà incidere in via diretta sulla formazione delle decisioni e avrà carattere di continuità, strutturazione e non di occasionalità,

Preso atto dei positivi risultati conseguiti all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga dal prototipo di rivitalizzazione del borgo di Santo Stefano di Sessanio attraverso l'adozione della "**Carta Dei Valori per Santo Stefano di Sessanio**" e la "**Carta per la Tutela dei Campi Aperti**".

Tenuto conto della volontà delle comunità locali di salvaguardare e valorizzare i valori dalla Carta e che il mantenimento dei medesimi rappresentano non solo una esigenza etica, ma **una condizione fondante** per la rivitalizzazione e la crescita sociale ed economica dei territori devastati dagli eventi sismici,

tanto premesso
le parti adottano

LA CARTA DEI VALORI E DELLE QUALITA' PER LA RIVITALIZZAZIONE DEI CENTRI

COLPITI DAGLI EVENTI SISMICI IN AREA PROTETTA

impegnandosi a

- 1. Favorire** il recupero degli elementi identificativi della cultura autoctona dell'Appennino, nonché la ridestinazione economicamente sostenibile e culturalmente compatibile di ogni singolo centro abitato con l'ambiente e il paesaggio circostanti.
- 2. Promuovere** iniziative in grado di evidenziare le specifiche vocazioni ed i valori identitari di ciascun territorio affinché gli stessi diventino patrimonio della collettività e rappresentino i presupposti per un nuovo sviluppo locale sostenibile.
- 3. Promuovere** la cultura della qualità e della bellezza, quali presupposti di sviluppo turistico e qualità della vita.

4. **Incentivare**, nella ricostruzione degli edifici danneggiati, il recupero e il reimpiego dei materiali e delle tecniche costruttive tradizionali e delle culture materiali locali, il ricorso a metodi e strumenti innovativi finalizzati al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti naturali, compatibilmente con gli interventi di mitigazione del rischio e di messa in sicurezza antisismica.
5. **Rimuovere i** detrattori ambientali della qualità architettonica e del paesaggio, favorire la realizzazione di opere di mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino dei sistemi e delle opere naturali di difesa del territorio protetto, rafforzare la salvaguardia e la qualità delle risorse naturali e dell'ecosistema protetto, la riqualificazione e la valorizzazione della rete sentieristica e di interconnessione tra i due Parchi.
6. **Promuovere e diffondere** una cultura della conservazione e della valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali di qualità connaturate alla storia e alle vocazioni dei territori e favorire azioni mirate ad incentivare la permanenza e lo sviluppo delle attività legate al territorio rurale, all'artigianato locale, al recupero delle culture materiali.
7. **Favorire** la rivitalizzazione sociale ed economica dei borghi attraverso il recupero e la ridestinazione del patrimonio storico ed antico abbandonato o inutilizzato, agevolando il reinserimento anche delle fasce più deboli.
8. **Promuovere** ai fini turistici la messa in rete dei borghi e delle imprese di settore e la realizzazione dell'"**albergo diffuso**".
9. **Ostacolare** ogni intervento che possa alterare le caratteristiche identitarie di ogni singolo manufatto rappresentativo di valori storici, del tessuto urbano, del contesto rurale, dell'ambiente naturale, all'interno ed all'intorno dei nuclei abitati, nonché degli scorci e delle visuali.
10. **Elaborare** le Linee Guida per la ricostruzione, quale strumento attuativo dei principi espressi dalla Carta dei Valori.

PROTOTIPO DI RIVITALIZZAZIONE DI UN BORGO DELL' APPENNINO CENTRALE IN AREA PROTETTA

IL CASO SANTO STEFANO DI SESSANIO

Negli anni 2000 l'Ente Parco del Gran Sasso e Monti della Laga dette avvio ad uno studio mirato a verificare come i valori storici ed architettonici di alcuni centri montani della dorsale appenninica potessero esprimere – nell'ambito di una pianificazione volta al recupero e alla valorizzazione di quella parte del territorio dell'area protetta - una vocazione ed un potenziale in grado di essere sottratti alla definitiva distruzione.

L'iniziativa si richiamava ad un principio che è stato alla base dello sviluppo del Parco Nazionale e che ha trovato nella filosofia del "*Distretto*" la sua massima espressione applicativa, dando vita alla specializzazione territoriale.

All'interno del Distretto era individuata la vocazione turistica, naturalistica, paesaggistica o storico-artistica di ogni singolo Comune, evidenziando anche tutti quegli elementi aggreganti da non ritenere né secondari né meno rilevanti, ma utili alla creazione di un autentico sistema economico integrato.

La individuazione delle aree di intervento fu dunque realizzata attraverso la identificazione di comprensori omogenei per valori, risorse e potenzialità, all' interno dei quali operare con interventi coordinati per una loro piena fruizione, in sintonia con le loro stesse più evidenti specificità.

Gli studi furono condotti su un insieme di antichi borghi ricompresi nell'ambito del "*Distretto delle Terre della Baronìa*", ed in particolare sul borgo mediceo di Santo Stefano di Sessanio, in provincia dell'Aquila, destinato a seguire la sorte di tanti altri paesi vicini, ovvero l'abbandono forzato delle sue genti per migrazioni oltre oceano o per le ferite dei numerosi terremoti subiti.

Si decise di dare avvio qui ad un progetto pilota innovativo, di sperimentazione e di rinascita e soprattutto replicabile, giustificato dalla ricchezza del patrimonio storico e architettonico del borgo e l'indiscusso valore dell'ambiente circostante.

Secondo i responsabili dell'area protetta il recupero a fini turistici del borgo e del suo contesto naturale avrebbe avuto un reale e concreto significato se perseguito attraverso una rigorosa azione condivisa tra tutti gli attori coinvolti, di conservazione, ovvero messa in sicurezza del patrimonio edilizio e valorizzazione dei suoi valori identitari, ambientali e del paesaggio agrario circostanti.

Tali considerazioni indussero l'Ente Parco e il Comune di Santo Stefano di Sessanio alla decisione di adottare, prima ancora di prefigurare gli interventi di messa in sicurezza e recupero edilizio, due documenti di essenziale importanza: la "Carta per la tutela dei campi aperti" volta a garantire la salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici del territorio circostante e la "Carta dei valori per Santo Stefano di Sessanio" in cui si fissavano in 10 punti le azioni che la comunità residente sarebbe stata chiamata a condividere al fine di attuare processi di restauro e messa in sicurezza del patrimonio architettonico nel rispetto dei più rigorosi criteri di conservazione e di sostenibilità ambientale, rilancio dell'economia montana e valorizzazione a fini turistici del patrimonio naturalistico e storico artistico all'interno dell'area protetta.

L'obiettivo fu pienamente condiviso da istituzioni, cittadini e imprese, desiderosi di recuperare l'identità originaria degli elementi identificativi della cultura autoctona del borgo. Tutti gli attori coinvolti assunsero un impegno etico al rispetto della Carta dei Valori, divenendo regola comune, quella di restituire, nella rivitalizzazione, la unicità del sapore del tempo, rispettando scrupolosamente ogni traccia della vita vissuta nei secoli nel borgo, privilegiando le tecniche di lavoro e i materiali tradizionali, i tetti in legno, le malte, gli intonaci degli interni, i pavimenti e i gradini in pietra, i portoni in quercia, gli arredi tradizionali della civiltà contadina appenninica.

La "Carta per la tutela dei Campi aperti", nata dall'esigenza di conservare una delle forme paesaggistiche più interessanti e di grande valenza storica dell'area protetta, ha anch'essa pienamente svolto il suo ruolo, proteggendo l'intero territorio da possibili speculazioni conseguenti al grande interesse suscitato dalla rinascita del borgo e divenendo la prima forma di tutela indiretta, eticamente condivisa, di una porzione di paesaggio rurale italiano mai sperimentata prima di allora.

Santo Stefano di Sessanio è così divenuto in pochi anni un modello virtuoso, un prototipo realizzato in area protetta, in grado di aprire la strada al recupero qualificato di tutta quella parte dell'Appennino colpito dal sisma. La rivitalizzazione del borgo ha innescato uno straordinario processo di attrazione del turismo internazionale, portando ad una lievitazione dei valori immobiliari di oltre 10 volte i valori di partenza e nuova occupazione, soprattutto giovanile. La ricettività, da meno di 5 posti letto, attraverso l'Albergo diffuso ha raggiunto, in appena 5 anni, oltre 300 posti letto. Le attività legate al turismo da 3 sono salite a 30.

Il patrimonio edilizio del borgo, recuperato nel rispetto dei principi della Carta dei Valori, fatta eccezione per l'avvenuto crollo della torre medicea, dovuto ad un errato intervento di restauro dei

passati decenni, ha ben assorbito, senza subire danni particolarmente ingenti, la violenza degli eventi tellurici che nel 2009 hanno interessato la città dell'Aquila e l'Abruzzo e del 2016 e 2017 che hanno colpito le regioni dell'Italia centrale.

